

**P82 - Frangioni 1994, pp. 396-397, n. 529 - busta n. 669/27,
110169**

Tommaso di Giovanni alla compagnia Datini di Firenze, Milano, 14.07.1396 (Firenze, 21.07.1396)

Al nome di Dio, amen. A d 14 di luglio 1396.

A questi v' scritto quant' suto di bisongno e poi 2 vostre de d 17 e d #**@ di gungno e prima no vi risposto perch sperava venire a vedervi.

Ora, per le chagioni dettovi, mi chonviene soprastare e altro non se ne pu, non voglio lasciarmi a dietro da fare se posso. E poi da Vingnone m' venuto da fare di nuovo s che fornire si vogliono a cci non portino disagio per non eserci i' qui, e in chost vedr venire come prima potr.

Come per pi detto vi s' a Pisa mandato per voi propio balle 7 di fustani e qui n' 3 in punto le qua sostengho di mandare perch v' conpangnia e gente d'arme asai che cci dispiace. Terlle tanto che vedremo da mandare siquro e poi, chome l'ar madate, ve ne far conto a punto e simile a Vingnone e a loro conto li porr.

La chotta arete auta e detto sopr'essa. Cost f 13 s 9 inperiali.

Per anchora non s' fatto niente chon Francescho da Pescina de' conti:

ora di fuori in villa a fare la richolta, ricordoli bene a Guiccardo ma pocho giova. Debo esene a questi d cho lui e s dir sopra questo fatto quanto mi par e aviservi di sua risposta che ben resta pi per loro nigrigenza che per altro.

Sento Ganino s' partito di chasa a Vingnone e fatto merchato della donna che forse inanzi escha l'anno se ne morder il dito. Ora e va pure inanzi il fatto della bottegha ma non vi tiene mano niuno altro che Francescho qui e no vi far grasscia per chosa vegha n a' tenporali che chorono hora. E ci s'atende qui di d in d per fornire la bottegha e non sa n legere n scrivere e li potr 'serr insengnato. Quando qui sar vi dir come faranno. Vegio Francescho era per ire a Prato per la famiglia che mi piacie e la cagione il perch non iscrive, sia chon Dio. Fate pure a vostro destro ch'i'

per me penso a fare il m so e quello m' comesso, che Dio me ne presti grazia.
Credo Bardo, e simile que' da chasa, aranno maraviglia perch non vo presto
come scritto loro: cci chagione come vedete e altro non si pu. S'a la
Salvestra bisongna niente fate come vi pare, sar tenpo scriver loro una lettera.
Perch 'l fante parte far sanz'altro dirvi per ora. Cristo vi guardi.
Tomaso vostro vi si racomanda.
Francescho di Marcho,
in Firenze. Propio.